

La crisi

“I nostri risparmi stanno finendo” l’allarme dei fornai tra i rincari di bollette e farine

Una testimonianza:
“Vengo dalla provincia
di Pistoia, da noi già in
tre hanno chiuso
bottega. Serve un
intervento rapido
del governo”

di **Marcello Conti**

«Io che prima spendevo 700 euro in bolletta mi sono ritrovata a pagarne 4mila. E poi c'è il rincaro generalizzato delle materie prime. Questa per noi è una crisi molto più forte del Covid: la liquidità sta finendo», racconta Arianna Piazzetti proprietaria di un forno a Borgo San Lorenzo. Previsioni fosche per i fornai: «Ho fatto i calcoli confidando in un buon Natale e forse riesco a reggere fino alla fine dell'anno. Dobbiamo fare la programmazione per i panettoni che hanno un costo della materia prima altissimo. Speriamo in un Natale con tante vendite per arrivare a fine dell'anno, se no la situazione può precipitare anche prima». Arianna è una dei tanti panificatori arrivati da tutta la Toscana in piazza dei Ciompi per far sentire le loro voci nella manifestazione organizzata da **Confcommercio** e

Assipan. «Ci stanno erodendo giorno per giorno», scuote la testa Endro Luchi, titolare di una pasticceria nel centro di Lucca. «Con le bollette sono partito da 3mila euro e sono arrivato a toccare i 12mila. Noi riusciremo a reggere, perché siamo delle buone formichine, ma se si continua così non so in quanti si camperà».

Da una recente analisi di Coldiretti Toscana sulla base dei prezzi dell'Osservatorio del Mise risulta che rispetto all'inizio dell'anno, acquistare un chilo di pane fresco con farina di grano costa il 23% in più nella provincia di Firenze, dove a settembre si è toccato il record di 8 euro al chilo e il costo medio si attesta ai 3,7. Per incremento dei prezzi la provincia fiorentina è seguita da quella di Grosseto (+17% da inizio 2022 e prezzo medio di 2,9 euro al chilo) e Livorno (+10% e 3,5 euro).

Per la protesta la scelta di piazza dei Ciompi non è casuale. «È un richiamo a quello che è accaduto qui nel '300, alla famosa rivolta», spiega Nicola Giuntini, presidente regionale di Assipan Toscana. «Chiediamo che il governo si occupi di noi. Abbiamo degli aumenti fino al 400% per l'elettricità, fino al 300% del gas, fino al 70% per la farina. Non è possibile continuare così». Ma se è l'attenzione ciò che i

panettieri cercano, per ora è mancata o è stata insufficiente: «Gli aumenti sono iniziati un anno fa - prosegue Giuntini - ed è un anno che c'è un sostanziale disinteresse. Se non c'è un intervento serio e mirato i forni chiuderanno. Io vengo dalla provincia di Pistoia dove in tre hanno già chiuso».

«Abbiamo pochissimo tempo» è il grido che lancia Antonio Tassone, presidente nazionale di Assipan arrivato a Firenze per l'occasione. «Abbiamo dichiarato già 2 mesi fa che 1350 imprese erano a rischio chiusura. Il problema è che questi due mesi sono trascorsi invano». Anche perché, continua Tassone, «il caro bollette si unisce a un percorso difficile degli ultimi 13 mesi per la categoria, con una escalation importante nel costo delle materie prime. E già durante la pandemia il settore non ha ricevuto l'attenzione che si meritava. Ora ci aspettiamo un cambio di passo. Abbiamo bisogno di azioni mirate che tutelino in maniera esclusiva il settore».

REPRODUZIONE RISERVATA

**Coldiretti Toscana:
dall'inizio dell'anno
un chilo di pane costa
il 23% in più**



Confcommercio (Toscana) / La protesta dei fornai



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.